

giovedì 18 giugno 2009 - ore 21

FAST FOOD NATION

Regia: Richard Linklater - **Sceneggiatura:** Eric Schlosser, R. Linklater - **Fotografia:** Lee Daniel - **Musica:** Friends of Dean Martinez - **Interpreti:** Patricia Arquette, Ethan Hawke, Greg Kinnear, Mitch Baker, Catalina Sandino Moreno, Jason McDonald, Avril Lavigne, Luis Guzmán, Bruce Willis - Usa/GB 2006, 116', DNC.

Il direttore marketing di una catena di fast food deve raggiungere il luogo dove si trova l'industria che macella le bestie e produce gli hamburger che fanno la fortuna della sua impresa. C'è il sospetto che la carne non sia igienicamente a norma. Nello stabilimento di macellazione lavorano numerosi immigrati messicani giunti negli States illegalmente. Il film segue le loro vicende e quelle del manager.

Linklater ha girato il film in segreto e a bassissimo costo, per non attirare l'attenzione dell'industria alimentare e delle autorità politiche; categorie di cui denuncia le connivenze senza giri di parole. Come ricorda uno degli aspiranti liberatori del bestiame, oggi in America, in forza del Patriot Act, chi attenti alla proprietà privata è equiparato a un terrorista. Il pamphlet di Richard, insomma, picchia sodo in più direzioni. E se è vero che «siamo quel che mangiamo» sarà meglio, d'ora in avanti, pensarci bene prima di addentare un hamburger. (Roberto Nepoti, *La Repubblica*)

L'industria prolifera anche grazie agli immigrati irregolari messicani (prelevati al confine da trafficanti americani) disposti a lavorare molto e senza lamentarsi. Anche quando le norme igieniche e di sicurezza sono sacrificate alla velocità del ciclo. Incidenti e mutilazioni sono all'ordine del giorno. Merda e morte, insomma. Poi viene la catena di fast food, che acquista carne a 80 cent al kilo, pratica prezzi bassi, impiega giovani (o meno) con stipendi da fame. Tutto il resto sono incassi che ingrosseranno i dividendi di quelli seduti intorno al tavolo della sede californiana. Mentre le nuove generazioni statunitensi sono state scalzate dagli scandinavi nella classifica dei più alti del mondo e sono al primo posto per obesità e fisico "a pera". (...) *Fast Food Nation* è tratto dal bestseller omonimo di Eric Schlosser del 2001 (qui anche sceneggiatore), considerato un tassello fondamentale nella biblioteca della controcultura contemporanea. Perché l'autore (...) nella sua inchiesta aveva analizzato tutta la filiera dell'industria dei fast food. Elaborando un'analisi preoccupante ed esaustiva che accostava cifre e dati a storie vere. La tesi del film quindi – "Qui non è buoni contro cattivi, si tratta di capire che è la macchina economica che controlla tutto il paese" – utilizza la fiction e un cast foltissimo per parlare di una questione enorme, che varca i confini statunitensi. (...) Linklater è stato bravo ad orchestrare le storie parallele e dimostrare senza pedanti lezioni quanto tutti siamo coinvolti in un ciclo che ignoriamo: le lobby della politica, gli sfruttatori del lavoro, quelli che ci vendono consapevolmente la spazzatura e si arricchiscono. L'anello debole, *ca va sans dire*, è il cittadino consumatore/lavoratore. E' come la storia che raccontava il regista Alberto Grifi sul fatto che "guardare la televisione fa aumentare il prezzo del pane", perché aumentiamo gli ascolti dei programmi che venderanno gli spazi pubblicitari a prezzi più alti ad aziende che spenderanno di più in pubblicità e caricheranno sui prezzi dei prodotti. Semplice! Se non boicottiamo quei prodotti usciti da catene produttive "indecenti", quelli diventeranno sempre più grossi imponendo i loro prodotti e la loro concezione del lavoro. E ci fregheranno sempre di più, in maniera esponenziale. (Pasquale Colizzi, www.unita.it)